

tranquilli, non fece, che mantenerci assai oscuro l'Orizzonte su questi spiacevoli affari, niente avendo replicato il Generale alla nostra Lettera, e continuando anzi a gettar ne' Castelli, armi, munizioni, Soldati, e tutti i mezzi di difesa, e di attacco.

Spiacevole il di lui silenzio, ci è ad accrescere la nostra inquietudine giunta anche questa sera per Espresso l'inserta Lettera del N. H. Provveditor di Legnago coll'annuncio, che dopo dimani giunger dovendo a quella parte cinque mila Uomini, voleva il General Francese, che colà comanda, valersi di una porzione per disarmare i Comuni. Scossi a questa notizia gli animi nostri, tutte prevedendo le conseguenze acerbe, che potrebbero derivare da tal tentativo, e presenti a noi del pari le Sovrane prescrizioni, abbiamo sul fatto disposte le misure occorrenti, e possibili alla circostanza. Facendo conto però del Generale Nogarola, ritornato in questi momenti dall'aver date le opportune disposizioni di difesa ai confini di Mantova, parte Egli sul momento per ridursi a Cerea, dove con li Villici, che trovansi sotto gli ordini del Conte Bevilacqua, e con i quattrocento Nazionali, che guarivano il passo dell'Isola della Scala, per ora non sospetto, cercherà di opporsi agli insulti, che tentar si volessero dai Cispadani. Non fu possibile far marciare sul fatto anche l'Artiglieria, che esisteva nel posto suddetto. Essa ha i suoi carri bisognosi di raddobbo, e questo si affretterà al possibile, e prenderà poscia a corsa sforzata lo stesso cammino. Nel momento stesso si sono prese le misure tutte per difendere le genti di Val Policella, coll'unire altri comuni per formare una forte retroguardia, sulla quale in caso di bisogno possa il Generale stesso ripiegare con fiducia. Le armi, le munizioni, e gli altri mezzi possibili, che la circostanza, e la ristrettezza potevano concedere, tutto fu approntato in due ore di tempo, ben giudicando opportuno, che la Pubblica Economia esser dovesse secondata in tanto oggetto.

Gli uffizj tutti, ed ogni Individuo si è occupato con il maggior ardore, ed in mezzo alla ristrettezza, che le odierne circostanze presentano, il nostro cuore è sommamente confortato in vedere corrisposto e sostenuto da' fatti l'ardore, che questa Città, e Territorio dimostrano per il Servizio di VV. EE.

Niente in quest'oggi ci è derivato dal Brigadier Maffei. L'animo nostro è nella più viva incertezza nelle cose tutte col precedente numero rassegnate a VV. EE., sulle quali quanto sono osservabili, e dannose a' Pubblici riguardi le direzioni del Landrieux, altrettanto forse sembrano esigere, che la Pubblica autorità ne avanzi dirette rappresentazioni al General Buonaparte, dalle di cui dichiarazioni e proteste Egli colla sua condotta si allontana cotanto. Quanto alle Valli uniamo a VV. EE. il rapporto, che ci è presentato dal Capitan Vidali, il quale spiacevolmente confermando l'accaduto nella Val Seriana, mostra, quanto grande sia il bisogno, che VV. EE. spingano il maggior numero possibile di Truppa per farne giungere porzione anche a quelle parti a giusto conforto de' fedeli Sudditi, e per la loro direzione, e sostegno.

Rassegnate a VV. EE. in jeri sera le sparse notizie de' fatti accaduti in Tirolo, ci parve fosse il nostro dovere procurarci più fondamentali riscontri. Spedita perciò apposita persona per ottenerli, ne rassegniamo a VV. EE. il risultato nell'annessa relazione. Grazie ec.

Verona 10 Aprile 1797, ore 8.

Iseppo Giovanelli Pr. Est. in T. F.

Alvise Contarini Cap. V. Pod.

Due importantissimi Dispaccj, datati in Vienna in questo giorno 10 Aprile, del benemerito e zelante Veneto Ambasciatore N. H. Zan Pietro Grimani ci obbligano ad interrompere per poco la serie degli affari Veronesi, onde non distaccarci dall'ordine de' tempi. L'uno fu diretto al Senato, l'altro al Tribunale degl'Inquisitori di Sta-